

Il primo cittadino di Torino Fassino: sì a un emendamento per colpire anche a livello centrale

“Giusto punire i sindaci spreconi ma vietiamo la candidatura anche ai ministri del dissesto”

DIEGO LONGHIN

TORINO — «Tutto ciò che consente di rendere il funzionamento delle istituzioni più trasparenti e ne razionalizza la spesa è utile. E se ci sono sindaci che con frode e dolo hanno mandato in dissesto i loro comuni e giusto essere severissimi». Il sindaco di Torino, Piero Fassino, teme che i provvedimenti varati dal governo Monti alla fine scarichino la responsabilità e gli effetti solo su enti locali

Anche i ministri che sbagliano non dovrebbero essere riconfermati?

«Quei ministri che negli anni hanno contribuito al dissesto finanziario del Paese, presentando in parlamento leggi finanziarie consapevolmente fasulle, dovrebbero essere sanzionati allo stesso modo. Il rigore deve valere per tutti, a qualsiasi livello. Mi aspetto che in sede di trasformazione del decreto i gruppi parlamentari presentino un emendamento in tal senso».

Quando si tratta di spese e di sacrifici Roma guarda solo verso la periferia?

«Senta, ribadito che chi amministra male deve essere sanzionato, io voglio anche dire una volta per tutte che i sindaci sono quelli che si fanno quindici ore al giorno in Comune, sono quelli che mettono la faccia sulle misure che prendono e anche sulle decisioni che prendono altri come i tagli del governo. Sono quelli che quando nevicava non si comprano come Fiorito un Suv, ma stanno tutta la notte in Comune a garantire che la neve sia spalata, in fretta e bene. I sindaci non percepiscono le indennità dei parlamentari e dei consiglieri regionali, ma ricevono compensi ridicoli e umilianti».

Si sente sotto attacco?

«Io mi sento seccato, e come me la stragrande maggioranza dei sindaci, disintimmi fare la morale da qualche burocrate romano, distantissimo dalla realtà del Paese, che prende decisioni di cui non risponde e tutto taglia meno che la sua cospicua indennità. E siccome ho grande stima del presidente Monti gli chiedo di dire parole di riconoscimento nei confronti dei sindaci, senza i quali, questo Paese non starebbe in piedi. Sarebbe tempo di mettere

mano anche a una seria ristrutturazione dei costi di ministeri e delle amministrazioni centrali dello Stato. Pochi giorni fa ero in un cortile di un ministero e ho contato 48 auto blu. E mi chiedo perché oggi ogni ministero debba avere un proprio ente di formazione. Non si può creare una scuola unica?

I bilanci di un Comune dipendono dalle scelte dell'amministrazione o dalle manovre del governo?

«Gli andamenti dipendono anche dalle decisioni che il governo assume, ed è un elemento di cui bisogna tenere conto. Dal primo gennaio del 2011 ad oggi Torino ha subito tagli di 200 milioni di euro. Il governo non può prima togliere e poi sanzionare i Comuni a cui ha tolto. Così si mettono in crisi servizi essenziali come l'assistenza domiciliare agli anziani, la scuola. A Torino, per far fronte a questa situazione, abbiamo avviato una campagna di dimissioni da 300 milioni di euro delle quote nelle partecipate e ridotto di 50 milioni su appalti e forniture. E stiamo riorganizzando i ser-

vizi di welfare. Noi i compiti li stia-

mo facendo, sarebbe tempo che lo si facesse anche altrove».

La sua è una difesa di categoria d'ufficio?

«No, non è una questione corporativa. Guardo i dati. Se andiamo a vedere, i Comuni sono gli unici enti che nell'arco degli ultimi dieci anni hanno adottato politiche di risanamento e di risparmio. I sindaci sono gli unici rappresentanti istituzionali di cui i cittadini hanno ancora fiducia. Sono vicini alla gente, sono raggiungibili, hanno in mano la gestione di servizi essenziali. E si misurano con i problemi concreti».

Un esempio?

«L'altro giorno una persona in difficoltà è venuta in Comune a lamentarsi per la pensione di 400 euro al mese. Possiamo dare un aiuto, ma non intervenire sull'Inps. La risposta di questo cittadino è stata semplice. "So che lei come sindaco non può aumentarmi la pensione, ma se non lo dico a lei a chi lo dico?". Attenzione a delegittimare i sindaci, sia da parte della politica sia da parte del sistema dei media, perché alla fine si fa un danno alla politica e all'intero Paese».

“
Nei Comuni si guadagna molto meno che in Parlamento. E si lavora 15 ore al giorno mettendoci la faccia
”

